PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

FORMAZIONE PRIMARIA

2022

A B ✓ D E

A.A. 2022/23

SVOLTA CON SOLUZIONI COMMENTATE

Il perché di ogni risposta

COSA TROVI IN QUESTO DOCUMENTO

Prova di ateneo per l'ammissione al corso di laurea in Scienze della Formazione primaria, a.a. 2022/2023. Impaginazione, soluzioni e commenti di TestBuddy. Non è un documento dell'Università né da essa approvato.

- I quesiti con le risposte in ordine casuale
- Sotto ogni quesito la risposta giusta e il perché di ogni risposta sbagliata

Competenza linguistica e ragionamento logico	40 quesiti
Cultura letteraria, storico-sociale e geografica	20 quesiti
Cultura matematico-scientifica	15 quesiti
Totale	**75 quesiti**

In questa versione ci sono **75 domande su 80** della prova, quelle con la nostra soluzione commentata; la prova intera è nel file «prova originale».

COME USARLA

1 · A TEMPO

Datti un minuto e mezzo a domanda, senza appunti, come all'esame.

2 · CORREGGI

Segna le risposte sbagliate e leggi il perché di ognuna, non solo la giusta.

3 · RIPASSA

Riprendi gli argomenti dove hai sbagliato di più e rifai le domande nell'app.

COMPETENZA LINGUISTICA E RAGIONAMENTO LOGICO

1 **Non è un nome alterato:**

A profumino
B pazzerello
C robaccia
D burrone

Risposta giusta: D

«Burrone» indica un dirupo: la terminazione «-one» non lo rende un accrescitivo di «burro». È quindi un falso alterato.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** profumino: è un diminutivo di «profumo».
- **B)** pazzerello: è un alterato di «pazzo» con valore attenuativo.
- **C)** robaccia: è un peggiorativo di «roba».

2 **Nei versi "Per correr miglior acque alza le vele / omai la navicella del mio ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele" (D. Alighieri, *Purg.* I, 1-3), si può osservare che:**

A l'espressione "mare sì crudele" è usata con un tono parodico
B Dante sta chiedendo aiuto ai naviganti esperti con un'invocazione
C "la navicella del mio ingegno" è un'espressione metaforica
D Dante sta nuotando in mare aperto e lo esprime con un'antitesi

Risposta giusta: C

"La navicella del mio ingegno" è una metafora: Dante rappresenta il proprio ingegno poetico come una barca che, lasciato alle spalle il "mar sì crudele" dell'Inferno, si dirige verso le "miglior acque" del Purgatorio. Non descrive una navigazione reale.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** l'espressione "mare sì crudele" è usata con un tono parodico: richiama le sofferenze dell'Inferno, senza intento parodico.
- **B)** Dante sta chiedendo aiuto ai naviganti esperti con un'invocazione: nei versi non si rivolge a nessun navigante.
- **D)** Dante sta nuotando in mare aperto e lo esprime con un'antitesi: il viaggio per mare è figurato; Dante non sta nuotando.

3 **Quando si apostrofa una persona:**

- **A** **le si fa un rimprovero**
- B le si fa un elogio inatteso
- C le si chiede un consiglio
- D ci si rivolge a lei con rispetto

Risposta giusta: A

Apostrofare una persona significa rivolgerle parole con tono brusco o di rimprovero. Per questo, quando si apostrofa qualcuno, gli si fa un rimprovero.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** le si fa un elogio inatteso: un elogio esprime apprezzamento, non rimprovero.
- **C)** le si chiede un consiglio: chiedere un consiglio non significa apostrofare.
- **D)** ci si rivolge a lei con rispetto: il verbo indica un modo brusco di rivolgersi a qualcuno, non un atteggiamento rispettoso.

---

4 **Si può lenire:**

- A una parola
- **B** **un dolore**
- C un lavoro
- D un volto

Risposta giusta: B

Si può lenire un dolore: «lenire» significa attenuare o alleviare una sofferenza.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** una parola: una parola si può pronunciare o scrivere, non lenire.
- **C)** un lavoro: un lavoro si può svolgere o alleggerire, non lenire.
- **D)** un volto: un volto si può osservare o raffigurare, non lenire.

---

5 **Il participio passato di 'assolvere' è:**

- A assoluto
- B assalito
- C assolvito
- **D** **assolto**

Risposta giusta: D

Il participio passato di «assolvere» è «assolto»: per esempio, «Il giudice ha assolto l'imputato». È una forma irregolare, quindi non si ottiene aggiungendo la terminazione «-ito» al tema del verbo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** assoluto: oggi è usato come aggettivo, non come participio passato di «assolvere» nell'italiano corrente.
- **B)** assalito: è il participio passato di «assalire».
- **C)** assolvito: non è il participio passato di «assolvere».

---

6 **Completare la frase: “Se potessi, …”**

A ti aiutassi
B ti aiuterò
C ti avrei aiutato
D **ti aiuterei**

Risposta giusta: D

«Se potessi» esprime un’ipotesi con il congiuntivo imperfetto. Nella frase principale si usa il condizionale presente: «Se potessi, ti aiuterei».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** ti aiutassi: il congiuntivo imperfetto non è il modo richiesto nella frase principale.
- **B)** ti aiuterò: il futuro indicativo non si abbina a «se potessi» in questo periodo ipotetico.
- **C)** ti avrei aiutato: il condizionale passato esprimerebbe una conseguenza riferita al passato, mentre «se potessi» presenta un’ipotesi attuale.

7 **La corretta divisione in sillabe della parola ‘occhialini’ è:**

A **oc-chia-li-ni**
B o-cch-ia-li-ni
C occ-hia-li-ni
D oc-chi-ali-ni

Risposta giusta: A

La divisione corretta è oc-chia-li-ni. Le due consonanti uguali «cc» si separano tra sillabe; «chia» resta unita perché «ia» forma un dittongo.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** o-cch-ia-li-ni: non separa le due «c» e divide il dittongo «ia».
- **C)** occ-hia-li-ni: separa le due «c» nel punto sbagliato e fa iniziare una sillaba con «h».
- **D)** oc-chi-ali-ni: divide il dittongo «ia».

8 **La parola ‘amaro’ è in rima baciata con:**

A divano
B **riparo**
C Omero
D aviario

Risposta giusta: B

«Amaro» e «riparo» rimano perché, dalla vocale accentata in poi, hanno lo stesso suono: amàro, ripàro. La rima si dice baciata quando collega due versi consecutivi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** divano: termina con il suono «-ano», non «-aro».
- **C)** Omero: termina con il suono «-ero», non «-aro».
- **D)** aviario: dalla vocale accentata in poi ha un suono diverso da «amaro».

9 **Individuare l'espressione che non contiene errori ortografici:**

A ogniuno fa come meglio crede
B qual'è la sua situazione attuale?
C Ida non viene, perché c'è l'ha con me
D va' pure, io ti raggiungerò dopo

Risposta giusta: D

A) va' pure, io ti raggiungerò dopo: «va'» è una forma corretta dell'imperativo di «andare»; anche il resto della frase è scritto correttamente.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** ogniuno fa come meglio crede: si scrive «ognuno».
- **B)** qual'è la sua situazione attuale?: si scrive «qual è», senza apostrofo.
- **C)** Ida non viene, perché c'è l'ha con me: si scrive «ce l'ha», senza accento su «ce».

---

10 **Individuare l'espressione che presenta una punteggiatura errata:**

A ti confesso una cosa: sono pazza di te.
B Prima di agire, rifletti!
C Il professore, interpellò tutti.
D Daria – l'ho detto più volte – non è all'altezza del suo compito

Risposta giusta: C

In «Il professore, interpellò tutti» la virgola separa il soggetto («Il professore») dal verbo («interpellò»). In questa frase non va inserita.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** ti confesso una cosa: sono pazza di te. I due punti introducono ciò che viene confessato.
- **B)** Prima di agire, rifletti! La virgola separa l'espressione iniziale dall'invito a riflettere.
- **D)** Daria – l'ho detto più volte – non è all'altezza del suo compito I trattini delimitano correttamente un inciso.

---

11 **Da quanto si può dedurre dal testo, chi svolge la funzione di voce narrante?**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Un vicino di casa
B Un nipote delle zie
C La madre del protagonista
D L'autore-personaggio del romanzo

Risposta giusta: D

La voce narrante è interna alla vicenda: racconta in prima persona ciò che fa e osserva («Ho trovato al secondo piano la targa», «ho notato»). Tra le opzioni, corrisponde all'autore-personaggio del romanzo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Un vicino di casa: il testo non indica che chi narra abiti vicino alle due donne.
- **B)** Un nipote delle zie: chi narra non dice di essere loro nipote; anzi, si interroga sul significato del termine «zie».
- **C)** La madre del protagonista: chi narra distingue la madre dalle donne che incontra, chiedendosi se siano «sorelle della madre».

12 **Cosa intende l'autore per 'zie alla lontana'?**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Che si trovavano in un altro posto rispetto al narratore
B Che erano distanti fra loro
C **Non di primo grado di parentela**
D Che vivevano in un posto lontano

Risposta giusta: C

«Zie alla lontana» indica donne considerate zie per una parentela non stretta. Il narratore prima ipotizza che siano «sorelle della madre», poi corregge l'ipotesi con «o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine»: potrebbe dunque non trattarsi di zie in senso proprio. Tra le opzioni, A è quella che esprime questa distanza di parentela.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Che si trovavano in un altro posto rispetto al narratore: non riguarda la loro posizione rispetto al narratore.
- **B)** Che erano distanti fra loro: non indica una distanza tra le due donne.
- **D)** Che vivevano in un posto lontano: «alla lontana» non si riferisce al luogo in cui abitavano.

13 **Cosa intende l'autore per 'sorte'?**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Legame
B Circostanza
C Parentela
D Vicinanza

Risposta giusta: B

«Sorte» significa «circostanza»: l'autore incontra le due donne «nella stessa sorte ed allo stesso tempo», cioè nella medesima situazione e nello stesso momento. Questa coincidenza gli fa percepire, al primo sguardo, una somiglianza che poi riconosce come «falsa».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Legame: il termine non indica il rapporto tra le due donne.
- **C)** Parentela: le donne sono forse parenti, ma qui «sorte» si riferisce alla situazione in cui vengono conosciute.
- **D)** Vicinanza: il termine non indica la distanza tra le due donne.

14 **La voce verbale 'sono venute' è coniugata al modo e tempo:**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Indicativo trapassato remoto
B Indicativo passato remoto
C Indicativo passato prossimo
D Congiuntivo passato

Risposta giusta: C

«Sono venute» è all'indicativo passato prossimo: è formato dall'ausiliare «sono», al presente indicativo, e dal participio passato «venute», concordato al femminile plurale con le due donne.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Indicativo trapassato remoto: sarebbe «furono venute».
- **B)** Indicativo passato remoto: sarebbe «vennero».
- **D)** Congiuntivo passato: sarebbe «siano venute».

---

15 **Le zie, secondo quanto si deduce dal testo:**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Erano di bassa statura
B Erano di corporatura robusta
C Erano di corporatura esile
D Erano di alta statura

Risposta giusta: B

Il narratore descrive entrambe le zie con un'«ossatura solida»: da questa espressione si deduce che erano di corporatura robusta.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Erano di bassa statura: il brano non fornisce indicazioni sulla loro altezza.
- **C)** Erano di corporatura esile: contrasta con l'«ossatura solida» descritta nel brano.
- **D)** Erano di alta statura: il brano non fornisce indicazioni sulla loro altezza.

16 **Da quanto si può dedurre dal testo, come è considerata la solitudine dall'autore?**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

A Qualcosa di triste
B **Una ricchezza**
C Uno svantaggio
D Una situazione complessa

Risposta giusta: B

L'autore considera la solitudine una ricchezza: afferma di ritenerla «una risorsa fondamentale» e spiega che favorisce la creatività, il pensiero e il senso di responsabilità.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Qualcosa di triste: il «silenzio cercato» non si riempie «di angoscia ma di creatività».
- **C)** Uno svantaggio: l'autore dice di non aver mai considerato la solitudine un problema.
- **D)** Una situazione complessa: il brano ne mette in evidenza soprattutto il valore, non la difficoltà.

17 **Secondo l'autore, perché dobbiamo fidarci di chi ama i fiori e gli animali?**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

A Perché lo ha detto un'anziana signora
B Perché i fiori e gli animali fanno compagnia
C Perché i fiori e gli animali ci consolano quando siamo soli
D **Perché chi ama fiori e animali è capace di apprezzare la solitudine**

Risposta giusta: D

L'autore riprende il consiglio dell'anziana signora e ne spiega il senso: «amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi». Chi li ama, quindi, sa apprezzare la solitudine, che nel brano è considerata una risorsa.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Perché lo ha detto un'anziana signora: il suo consiglio è riportato nel brano, ma l'autore spiega anche il motivo per cui lo considera illuminante.
- **B)** Perché i fiori e gli animali fanno compagnia: il brano parla della capacità di stare soli, non della compagnia offerta da fiori e animali.
- **C)** Perché i fiori e gli animali ci consolano quando siamo soli: il brano non attribuisce loro una funzione consolatoria.

18 **Nella frase 'Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale', 'la' è:**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

A Articolo determinativo
B **Pronome personale complemento**
C Pronome personale soggetto
D Particella pronominale

Risposta giusta: B

In «la ritengo una risorsa fondamentale», «la» sostituisce «la solitudine» e indica ciò che viene ritenuto una risorsa. È quindi un pronome personale con funzione di complemento oggetto.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Articolo determinativo: un articolo accompagna un nome; qui «la» precede il verbo «ritengo» e sostituisce «la solitudine».
- **C)** Pronome personale soggetto: il soggetto di «ritengo» è «io», sottinteso.
- **D)** Particella pronominale: in questa frase «la» è specificamente un pronome personale complemento oggetto.

19 **Nella frase 'amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi', chi svolge il ruolo di soggetto?**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

A Animali
B Fiori
C **Amare**
D Fiori e animali

Risposta giusta: C
Nella frase «amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi», il soggetto di «significa» è l'intera espressione «amare fiori e animali». Tra le opzioni, «Amare» è il verbo all'infinito che ne costituisce il nucleo: è l'atto di amare ad avere quel significato.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Animali: è uno degli elementi che si amano, non il soggetto.
- **B)** Fiori: è uno degli elementi che si amano, non il soggetto.
- **D)** Fiori e animali: sono ciò che si ama, non il soggetto di «significa».

20 **Il modo e tempo della voce verbale 'cercato' è:**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

A Participio presente
B Gerundio passato
C **Participio passato**
D Indicativo Passato prossimo

Risposta giusta: C

Nel brano, «il silenzio cercato» indica un silenzio che è stato cercato. «Cercato» è il participio passato del verbo «cercare», qui usato per qualificare «silenzio».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Participio presente: sarebbe «cercante».
- **B)** Gerundio passato: sarebbe «avendo cercato».
- **D)** Indicativo Passato prossimo: richiede un ausiliare, come in «ho cercato»; qui «cercato» è da solo.

21 **A chi è rivolta questa poesia?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A A chi la legge
B **Alla persona amata**
C All'aria del mattino
D Al mondo della natura

Risposta giusta: B

La poesia è rivolta alla persona amata. La voce poetica dice di essere andata nel bosco «per te» e conclude offrendo le fragole «per la tua gioia, o amato!»: l'appellativo finale identifica il destinatario.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** A chi la legge: la poesia si rivolge a un «te» chiamato «amato», non genericamente ai lettori.
- **C)** All'aria del mattino: l'aria è descritta come fonte di possibili parole, ma non è la destinataria delle fragole.
- **D)** Al mondo della natura: il bosco è il luogo della passeggiata, non il destinatario delle parole.

22 **L'avverbio 'vagamente' presente nel testo richiama:**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A L'aria fresca
B La luce del mattino
C La musica della natura
D **La speranza di trovare qualcosa**

Risposta giusta: D

«Vagamente» si riferisce a «sperando cogliere»: la poetessa entra nel bosco con la speranza, ancora indefinita, di trovare «qualche fresco sussurro di parole» da portare alla persona amata.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** L'aria fresca: nel testo è il «sussurro di parole» a essere «fresco»; «vagamente» non descrive l'aria.
- **B)** La luce del mattino: il mattino è descritto come «ricco di luce», non come vago.
- **C)** La musica della natura: la «musica tenera dell'aria» è ciò da cui la poetessa spera di cogliere delle parole, non ciò che «vagamente» qualifica.

23 **Qual è l'ordine comune del verso 'vagamente per te sperando cogliere'?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A Per te sperando di cogliere vagamente
B Sperando per te di cogliere vagamente
C **Sperando vagamente di cogliere per te**
D Sperando di cogliere vagamente per te

Risposta giusta: C

Nel verso l'ordine abituale delle parole è alterato. Riordinandole, si ottiene «Sperando vagamente di cogliere per te»: «vagamente» si riferisce a «sperando», mentre «per te» indica il destinatario di ciò che la poetessa spera di cogliere, cioè «qualche fresco sussurro di parole». Si aggiunge inoltre «di», normalmente richiesto prima dell'infinito «cogliere».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Per te sperando di cogliere vagamente: non ripristina l'ordine comune e sposta «vagamente» lontano da «sperando».
- **B)** Sperando per te di cogliere vagamente: colloca «vagamente» dopo «cogliere», alterando il rapporto tra l'avverbio e «sperando».
- **D)** Sperando di cogliere vagamente per te: colloca «vagamente» dopo «cogliere», facendolo riferire più facilmente a questo verbo anziché a «sperando».

24 **Come sono i versi di questa poesia?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A Versi a rima baciata
B Versi a rima alternata
C Versi trisillabi
D **Versi liberi**

Risposta giusta: D

I versi sono liberi: hanno lunghezze diverse e non seguono uno schema regolare di rime. Per esempio, «Sono andata nel bosco» è più breve di «vagamente per te sperando cogliere», e le parole finali dei versi non formano rime ricorrenti.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Versi a rima baciata: non ci sono coppie consecutive di versi che rimano secondo uno schema regolare.
- **B)** Versi a rima alternata: non compare uno schema di rime alternate.
- **C)** Versi trisillabi: i versi non hanno tutti tre sillabe.

25 **In questa poesia ci sono alcuni enjambement. Qual è la loro funzione?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A Creare la rima
B Evidenziare i campi sensoriali
C **Dare importanza ad alcune parole**
D Legare il verso precedente con il verso successivo

Risposta giusta: C

Gli enjambement interrompono una frase alla fine del verso e la proseguono in quello successivo, mettendo in risalto le parole vicine alla pausa. In «ti porto invece / solo un poco di fragole rosse», per esempio, la separazione dà rilievo a «invece» e «solo», sottolineando la distanza tra ciò che la voce poetica sperava di raccogliere e ciò che porta all'amato.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Creare la rima: gli enjambement non producono rime.
- **B)** Evidenziare i campi sensoriali: le immagini sensoriali sono presenti nella poesia, ma non sono la funzione specifica degli enjambement.
- **D)** Legare il verso precedente con il verso successivo: descrive la continuità sintattica prodotta dall'enjambement, ma non il suo effetto espressivo principale in questa poesia.

26 **Ciò a cui viene invitata Carla è:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Valorizzare l'importanza del gusto amaro
B Scoprire soltanto alcune cose in particolare
C Evitare alcuni odori
D **Scoprire tutti i colori**

Risposta giusta: D

Carla è invitata a esplorare il mondo attraverso i sensi. Tra le cose da scoprire ci sono «tutti i colori che puoi guardare»: per questo è corretta l'opzione D.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Valorizzare l'importanza del gusto amaro: Carla è invitata a scoprire i sapori, ma degli amari il testo dice «sputando gli amari».
- **B)** Scoprire soltanto alcune cose in particolare: il testo invita Carla a scoprire «tutte le cose», non soltanto alcune.
- **C)** Evitare alcuni odori: il testo invita Carla a scoprire «tutti gli odori che puoi annusare», non a evitarli.

27 **Solo dopo aver conosciuto il mondo, da quanto si deduce dal brano, Carla potrà:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Comprare uno specchio
B Confrontare i posti visti
C **Correre allo specchio**
D Divertirsi con le amiche

Risposta giusta: C

Carla deve scoprire il mondo, guardarlo e confrontarne «ogni pezzo e spicchio»; «e solo allora» potrà correre allo specchio. L'espressione indica che guardarsi allo specchio viene dopo la conoscenza del mondo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Comprare uno specchio: Carla deve correre allo specchio, non comprarlo.
- **B)** Confrontare i posti visti: il confronto di «ogni pezzo e spicchio» precede il momento in cui Carla corre allo specchio.
- **D)** Divertirsi con le amiche: il brano non parla di amiche.

28 **Nel brano, "Carletta" è:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

- **A** **Un nome alla forma vezzeggiativa**
- **B** Un comparativo di maggioranza
- **C** Un pronome personale
- **D** Un nome alla forma dispregiativa

Risposta giusta: A

«Carletta» è una forma vezzeggiativa del nome «Carla»: il suffisso «-etta» le dà una sfumatura affettuosa. Nel brano, «Carla Carletta» è il nome con cui ci si rivolge alla protagonista.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Un comparativo di maggioranza: «Carletta» non esprime un confronto.
- **C)** Un pronome personale: «Carletta» è un nome, non un pronome.
- **D)** Un nome alla forma dispregiativa: il suffisso «-etta» qui esprime affetto, non disprezzo.

29 **La forma “sputando” è un verbo al modo:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l’erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un’idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: “Aspetta”.

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A **Gerundio**
B Indicativo
C Imperativo
D Participio

Risposta giusta: A

“Sputando” è il gerundio presente del verbo “sputare”: nella forma «dai dolci ai salati, sputando gli amari» esprime un’azione che accompagna la scoperta dei sapori.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Indicativo: “sputando” non è una forma dell’indicativo, come “sputo” o “sputava”.
- **C)** Imperativo: non esprime un comando; l’imperativo del verbo è “sputa”.
- **D)** Participio: il participio presente è “sputante”, quello passato è “sputato”.

30 **Nel contesto del brano, la forma "Aspetta", quanto alla punteggiatura, è marcata come:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Un inciso
B Un'interiezione
C Un discorso indiretto
D **Un discorso diretto**

Risposta giusta: D

La forma "Aspetta" è racchiusa tra virgolette e introdotta dai due punti in «dire: "Aspetta"»: viene quindi riportata direttamente la parola pronunciata.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Un inciso: "Aspetta" non è un'aggiunta inserita all'interno di una frase.
- **B)** Un'interiezione: "Aspetta" è una forma verbale, non un'interiezione.
- **C)** Un discorso indiretto: le parole pronunciate sono riportate senza essere riformulate.

31 **Il brano si incentra:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il "fenomeno esports" non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A sulla storia di Pacman
B sulla crisi dei videogiochi violenti
C **sul videogioco competitivo con avversari di ogni parte del mondo**
D sul declino della passione per la Playstation

Risposta giusta: C

Il brano si incentra sull'evoluzione del videogioco competitivo: dalle sfide tra amici davanti ai cabinati si è passati a competizioni in cui occorre «prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo». Descrive inoltre tornei e giocatori professionisti. Per questo è corretta l'opzione C.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** sulla storia di Pacman: Pacman è solo uno dei giochi citati per ricordare le sfide degli anni Ottanta.
- **B)** sulla crisi dei videogiochi violenti: il brano non parla di una crisi né si concentra sui giochi violenti.
- **D)** sul declino della passione per la Playstation: il brano afferma, al contrario, che «La passione, però, è sempre rimasta la stessa».

32 **Dall’espressione “funamboli di joystick” si deduce che le persone in oggetto erano:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il “fenomeno esports” non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A incapaci
B violente
C dipendenti dal gioco
D **abili**

Risposta giusta: D

«Funamboli» indica, in senso figurato, persone capaci di muoversi con grande destrezza. Nel brano, i «ragazzini del quartiere» sono «funamboli di joystick e pulsanti» perché li maneggiano abilmente nelle sfide ai videogiochi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** incapaci: contraddice l’idea di destrezza espressa da «funamboli».
- **B)** violente: l’espressione descrive l’abilità nel gioco, non un comportamento aggressivo.
- **C)** dipendenti dal gioco: la passione per i videogiochi non implica una dipendenza.

33 **Il “fenomeno esports”:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il “fenomeno esports” non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A consiste nel trasformare i vecchi videogiochi in oggetti di arredamento

B era molto più frequente quarant’anni fa

C non riguarda alcuni tipi di videogiochi

D **in Italia si sta affermando con più ritardo rispetto ad altri paesi**

Risposta giusta: D

Il brano definisce gli esports un «fenomeno globale» e precisa che in Italia si registra «un ritardo di almeno 10 anni» rispetto a paesi come gli Stati Uniti e la Germania. Perciò il fenomeno si sta affermando in Italia più tardi che altrove.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** consiste nel trasformare i vecchi videogiochi in oggetti di arredamento: il brano dice che sono i vecchi cabinati a essere diventati oggetti d’arredamento, non che questo sia il fenomeno esports.
- **B)** era molto più frequente quarant’anni fa: il brano risale alle sfide di allora per spiegare l’origine del fenomeno attuale, senza affermare che fosse più frequente.
- **C)** non riguarda alcuni tipi di videogiochi: il brano parla di competizioni per «quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina», senza indicare tipi di videogiochi esclusi.

34 **"– stando a quanto riferiscono gli esperti –", nel contesto del brano, indica:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il "fenomeno esports" non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A che non c'è un pieno accordo tra gli esperti sull'ultimo decennio italiano
B che l'autore dell'articolo è scettico sui dati riferiti dagli esperti
C che quanto riferiscono gli esperti è un'informazione non ancora di dominio pubblico
D che l'autore dell'articolo si sta limitando a riportare quello che affermano gli esperti

Risposta giusta: D

L'espressione «stando a quanto riferiscono gli esperti» attribuisce agli esperti la valutazione secondo cui l'Italia registra «un ritardo di almeno 10 anni». L'autore riporta quindi ciò che essi affermano, senza presentarlo come una propria valutazione.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** che non c'è un pieno accordo tra gli esperti sull'ultimo decennio italiano: il brano non menziona disaccordi tra esperti.
- **B)** che l'autore dell'articolo è scettico sui dati riferiti dagli esperti: l'espressione non indica scetticismo.
- **C)** che quanto riferiscono gli esperti è un'informazione non ancora di dominio pubblico: l'espressione indica la fonte della valutazione, non la sua riservatezza.

35 **Dal brano si deduce che:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il "fenomeno esports" non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

- **A** **oggi è possibile perfino guadagnare, grazie alla passione per i videogiochi**
- **B** gli sparatutto si contrappongono perlopiù ai simulatori
- **C** l'Italia è stata pioniera del fenomeno in questione
- **D** al giorno d'oggi, chi gioca si sta notevolmente alienando

Risposta giusta: A

Il brano afferma che per i «pro-player» il videogioco «non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa». Si deduce quindi che oggi la passione per i videogiochi può anche diventare una fonte di guadagno.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** gli sparatutto si contrappongono perlopiù ai simulatori: il brano li elenca come tipi di giochi presenti nelle competizioni, senza contrapporli.
- **C)** l'Italia è stata pioniera del fenomeno in questione: il brano segnala invece per l'Italia «un ritardo di almeno 10 anni».
- **D)** al giorno d'oggi, chi gioca si sta notevolmente alienando: il brano non parla di alienazione dei giocatori.

36 **Dal brano si deduce che:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A i protagonisti ricevono le chiavi in segreto dal fratello di Enrico
B il fratello consegna a Enrico le chiavi ma dimentica di proibirne l'uso
C il narratore viene allarmato da Enrico affinché lo aiuti a trovare le chiavi
D per via di una negligenza del fratello di Enrico, i protagonisti entrano in possesso delle chiavi

Risposta giusta: D

Il fratello di Enrico non gli ha consegnato le chiavi: «non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro»; inoltre, aveva dimenticato di rinnovargli il divieto di prenderle. Enrico e il narratore possono quindi approfittare di questa negligenza per entrare in possesso delle chiavi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** i protagonisti ricevono le chiavi in segreto dal fratello di Enrico: il fratello non dà loro le chiavi.
- **B)** il fratello consegna a Enrico le chiavi ma dimentica di proibirne l'uso: dimentica di rinnovare il divieto, ma non consegna le chiavi.
- **C)** il narratore viene allarmato da Enrico affinché lo aiuti a trovare le chiavi: Enrico lo chiama perché sa già che le chiavi sono disponibili, non per cercarle.

37 **In base alla descrizione che ne viene fatta, si può escludere che Enrico:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A fosse coraggioso e al contempo pacato
B **avesse una passione per le discussioni intellettuali**
C fosse un ragazzo sincero
D fosse un ragazzo concreto

Risposta giusta: B

Si può escludere che Enrico avesse una passione per le discussioni intellettuali: il brano dice che «rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni». Pur senza deridere i compagni, non amava partecipare a quei confronti.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** fosse coraggioso e al contempo pacato: il narratore gli attribuisce un «coraggio tranquillo e testardo».
- **C)** fosse un ragazzo sincero: il brano afferma che «non mentiva mai».
- **D)** fosse un ragazzo concreto: i suoi sogni erano «possibili, contigui alla realtà» e le sue mete «sempre raggiungibili».

38 **Un sinonimo di 'pedestre', nel contesto del brano, è:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A pedante
B brillante
C **mediocre**
D originale

Risposta giusta: C

«Pedestre» significa qui poco originale, privo di slanci: la fantasia di Enrico produce sogni «ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici». Tra le opzioni, «mediocre» è il sinonimo più adatto.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** pedante: indica chi è eccessivamente preciso o meticoloso, non una fantasia poco originale.
- **B)** brillante: suggerisce vivacità e inventiva, caratteristiche che il brano non attribuisce alla fantasia di Enrico.
- **D)** originale: esprime il contrario del significato richiesto.

39 **Con "era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire", l'autore vuole fare intendere che:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

- **A** **Enrico non aveva dato molte spiegazioni**
- **B** il narratore era piuttosto irritato dall'atteggiamento dell'amico
- **C** Enrico si era espresso con parole poco educate
- **D** il narratore non era ancora pronto per capire la situazione

Risposta giusta: A

Enrico aveva detto che il fratello «gli aveva lasciato le chiavi», ma durante il cammino il narratore scopre che non era andata proprio così: il fratello non le aveva nascoste né aveva ripetuto il divieto di prenderle. La frase di Enrico era quindi un modo breve e attenuato per dire che avrebbe preso le chiavi senza un vero permesso. Per questo l'opzione A è la più adatta: Enrico non aveva spiegato apertamente la situazione.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** il narratore era piuttosto irritato dall'atteggiamento dell'amico: il brano dice invece che il narratore era «affascinato da Enrico».
- **C)** Enrico si era espresso con parole poco educate: «eufemismo» indica un'espressione attenuata, non maleducata.

- **D)** il narratore non era ancora pronto per capire la situazione: l'espressione «a chi è pronto a capire» suggerisce proprio che il narratore poteva cogliere il significato implicito.

40 **Senza alterare il senso del brano, l'espressione "contigui alla realtà" potrebbe essere sostituita con:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

- **A** **realistici**
- **B** enigmatici
- **C** fantasiosi
- **D** astrusi

Risposta giusta: A

«Contigui alla realtà» significa vicini a ciò che può accadere davvero. I sogni di Enrico sono definiti «possibili» e le sue mete «sempre raggiungibili»: per questo l'espressione può essere sostituita con «realistici».

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** enigmatici: indica qualcosa di misterioso, mentre i sogni di Enrico hanno obiettivi concreti.
- **C)** fantasiosi: suggerisce un distacco dalla realtà, in contrasto con «possibili» e «non romantici, non cosmici».
- **D)** astrusi: indica qualcosa di difficile da capire, non un sogno realizzabile.

CULTURA LETTERARIA, STORICO-SOCIALE E GEOGRAFICA

41 **Chi ha scritto il romanzo "Quer pasticciaccio brutto di via Merulana"?**

A Italo Calvino
B Elio Vittorini
C Carlo Emilio Gadda
D Cesare Pavese

Risposta giusta: C

Carlo Emilio Gadda ha scritto il romanzo «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana», ambientato a Roma e incentrato su un'indagine condotta dal commissario Ingravallo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Italo Calvino: è uno scrittore italiano, ma non è l'autore del romanzo.
- **B)** Elio Vittorini: è uno scrittore italiano, ma non è l'autore del romanzo.
- **D)** Cesare Pavese: è uno scrittore italiano, ma non è l'autore del romanzo.

42 **In che anno è stato pubblicato il romanzo "Le città invisibili" di Italo Calvino?**

A 1972
B 1982
C 1962
D 1952

Risposta giusta: A

"Le città invisibili" di Italo Calvino è stato pubblicato nel 1972.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** 1982: il romanzo era già stato pubblicato da dieci anni.
- **C)** 1962: il romanzo non era ancora stato pubblicato.
- **D)** 1952: il romanzo non era ancora stato pubblicato.

43 **Chi è l'autrice dell'opera "L'isola di Arturo"?**

A Elsa Morante
B Elena Ferrante
C Susanna Tamaro
D Dacia Maraini

Risposta giusta: A

Elsa Morante è l'autrice del romanzo "L'isola di Arturo", pubblicato nel 1957.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Elena Ferrante: è una scrittrice italiana, ma non ha scritto "L'isola di Arturo".
- **C)** Susanna Tamaro: è una scrittrice italiana, ma non ha scritto "L'isola di Arturo".
- **D)** Dacia Maraini: è una scrittrice italiana, ma non ha scritto "L'isola di Arturo".

44 **In che anno è stato pubblicato il romanzo di Italo Calvino “Il Visconte dimezzato”?**

A 1958
B 1949
C 1961
D **1952**

Risposta giusta: D

Il visconte dimezzato di Italo Calvino è stato pubblicato nel 1952.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 1958: è successivo all'anno di pubblicazione.
- **B)** 1949: è precedente all'anno di pubblicazione.
- **C)** 1961: è successivo all'anno di pubblicazione.

---

45 **In quale città europea nasce la tendenza culturale del dadaismo?**

A Roma
B Ginevra
C Parigi
D **Zurigo**

Risposta giusta: D

Il dadaismo nasce a Zurigo nel 1916, attorno al Cabaret Voltaire, dove artisti e intellettuali si riuniscono durante la Prima guerra mondiale.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Roma: non è la città d'origine del movimento.
- **B)** Ginevra: non è la città in cui nasce il dadaismo.
- **C)** Parigi: il dadaismo vi si diffonde, ma nasce a Zurigo.

---

46 **Chi è l’autore del romanzo “I Viceré”?**

A Giuseppe Tomasi di Lampedusa
B **Federico De Roberto**
C Luigi Pirandello
D Giovanni Verga

Risposta giusta: B

Federico De Roberto è l’autore del romanzo “I Viceré”, che racconta le vicende della famiglia Uzeda nella Sicilia dell’Ottocento.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Giuseppe Tomasi di Lampedusa: è l’autore de “Il Gattopardo”, non di “I Viceré”.
- **C)** Luigi Pirandello: è autore di romanzi e opere teatrali, ma non di “I Viceré”.
- **D)** Giovanni Verga: è un altro scrittore siciliano, ma non è l’autore di “I Viceré”.

---

47 **In che corrente letteraria si colloca l'opera di Guido Gozzano?**

A Realismo magico
B Verismo
C **Crepuscolarismo**
D Neorealismo

Risposta giusta: C

Guido Gozzano è uno dei principali esponenti del Crepuscolarismo. Nelle sue poesie ricorrono oggetti quotidiani e atmosfere domestiche, descritti con un tono dimesso, ironico e disincantato.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Realismo magico: unisce elementi realistici e fantastici; non è la corrente a cui appartiene Gozzano.
- **B)** Verismo: rappresenta la realtà con attenzione alle condizioni sociali, soprattutto nella narrativa dell'Ottocento.
- **D)** Neorealismo: è legato soprattutto alla rappresentazione della realtà italiana nel secondo dopoguerra.

48 **Quale dei seguenti abbinamenti titolo-autore è errato?**

A La luna e i falò-Pavese
B **La nausea-Moravia**
C La peste-Camus
D Ulisse-Joyce

Risposta giusta: B

L'abbinamento errato è «La nausea-Moravia»: La nausea è un romanzo dello scrittore francese Jean-Paul Sartre, non di Alberto Moravia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** La luna e i falò-Pavese: l'abbinamento è corretto; il romanzo è di Cesare Pavese.
- **C)** La peste-Camus: l'abbinamento è corretto; il romanzo è di Albert Camus.
- **D)** Ulisse-Joyce: l'abbinamento è corretto; il romanzo è di James Joyce.

49 **Cosa stabiliva il Patto Molotov-Ribbentrop siglato il 1939?**

A **Un trattato di non aggressione tra il Reich della Germania Nazista e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche**

B Un trattato di alleanza tra il Reich della Germania Nazista e l'Austria

C Un trattato di alleanza tra l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e la Cina

D Un trattato di non aggressione tra il Reich della Germania Nazista e la Polonia

Risposta giusta: A

Il Patto Molotov-Ribbentrop, firmato nel 1939, era un trattato di non aggressione tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica: i due Stati si impegnavano a non attaccarsi. Un protocollo segreto prevedeva inoltre la divisione dell'Europa orientale in sfere d'influenza, compresa la spartizione della Polonia.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Un trattato di alleanza tra il Reich della Germania Nazista e l'Austria: il patto non riguardava l'Austria e non era un'alleanza.
- **C)** Un trattato di alleanza tra l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e la Cina: il patto non riguardava la Cina.
- **D)** Un trattato di non aggressione tra il Reich della Germania Nazista e la Polonia: la Polonia non era firmataria del patto; fu invasa dalla Germania pochi giorni dopo.

---

50 **In che anno fu siglato il Trattato di Maastricht o Trattato sull'Unione Europea?**

A 2002

B **1992**

C 1988

D 1999

Risposta giusta: B

Il Trattato di Maastricht, detto anche Trattato sull'Unione Europea, fu firmato il 7 febbraio 1992. Entrò in vigore nel 1993, ma la domanda chiede l'anno in cui fu siglato: 1992.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 2002: è un anno successivo alla firma del trattato.
- **C)** 1988: il trattato non era ancora stato firmato.
- **D)** 1999: è un anno successivo alla firma del trattato.

---

51 **In che anno furono siglati i Trattati della pace di Vestfalia?**

A 1789

B 1618

C 1776

D **1648**

Risposta giusta: D

I Trattati della pace di Vestfalia furono siglati nel 1648. Conclusero la guerra dei Trent'anni, iniziata nel 1618.

Perché le altre sono sbagliate

52 **In che anno avvenne la strage di Capaci in cui fu ucciso il magistrato antimafia Giovanni Falcone?**

A 1916
B 1914
C 1915
D **1992**

Risposta giusta: D

La strage di Capaci avvenne il 23 maggio 1992. Nell'attentato mafioso perse la vita il magistrato antimafia Giovanni Falcone, insieme alla moglie Francesca Morvillo e a tre agenti della scorta.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 1916: è un anno precedente alla strage di Capaci.
- **B)** 1914: è un anno precedente alla strage di Capaci.
- **C)** 1915: è un anno precedente alla strage di Capaci.

---

53 **In che anno fu inaugurato il Concilio Ecumenico Vaticano II?**

A **1962**
B 1900
C 1989
D 1990

Risposta giusta: A

Il Concilio Ecumenico Vaticano II fu inaugurato l'11 ottobre 1962 da papa Giovanni XXIII.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** 1900: il Concilio non era ancora stato inaugurato.
- **C)** 1989: il Concilio era già terminato nel 1965.
- **D)** 1990: il Concilio era già terminato nel 1965.

---

54 **In che anno avvenne la crisi dei missili di Cuba?**

A **1962**
B 1968
C 1950
D 1955

Risposta giusta: A

La crisi dei missili di Cuba avvenne nell'ottobre 1962. La scoperta di missili sovietici sull'isola provocò un grave confronto tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** 1968: è un anno successivo alla crisi.
- **C)** 1950: è un anno precedente alla crisi.
- **D)** 1955: è un anno precedente alla crisi.

---

55 **Quali sono le prime tre nazioni più estese al mondo?**

A Russia, Stati Uniti, Australia

B Russia, Canada, Stati Uniti d'America

C Russia, Cina, Australia

D Russia, Cina, Brasile

Risposta giusta: B

La Russia è il Paese più esteso del mondo e il Canada è il secondo. Nella graduatoria che colloca gli Stati Uniti al terzo posto, la sequenza è quindi Russia, Canada, Stati Uniti d'America. Il terzo posto può variare tra Stati Uniti e Cina a seconda dei criteri usati per misurare la superficie totale; tra le opzioni proposte, solo A include il Canada.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Russia, Stati Uniti, Australia: manca il Canada, che è al secondo posto.
- **C)** Russia, Cina, Australia: manca il Canada, che è al secondo posto.
- **D)** Russia, Cina, Brasile: manca il Canada, che è al secondo posto.

---

56 **Quanti sono i capoluoghi di provincia della Lombardia?**

A 9

B 10

C 12

D 11

Risposta giusta: C

I capoluoghi della Lombardia sono 12: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza, Pavia, Sondrio e Varese. Milano è il capoluogo della città metropolitana; gli altri sono capoluoghi di provincia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 9: ne mancano tre rispetto ai 12 capoluoghi elencati.
- **B)** 10: ne mancano due rispetto ai 12 capoluoghi elencati.
- **D)** 11: ne manca uno rispetto ai 12 capoluoghi elencati.

---

57 **Quali sono le prime tre regioni italiane per Km di costa?**

A Sicilia, Sardegna, Toscana
B Sardegna, Sicilia, Calabria
C Sicilia, Sardegna, Calabria
D **Sardegna, Sicilia, Puglia**

Risposta giusta: D

La Sardegna è la regione italiana con la costa più lunga, seguita dalla Sicilia e dalla Puglia. L'ordine richiesto è quindi Sardegna, Sicilia, Puglia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Sicilia, Sardegna, Toscana: inverte le prime due regioni e inserisce la Toscana al posto della Puglia.
- **B)** Sardegna, Sicilia, Calabria: la terza regione è la Puglia, non la Calabria.
- **C)** Sicilia, Sardegna, Calabria: inverte le prime due regioni e inserisce la Calabria al posto della Puglia.

---

58 **Quale di questi paesi usa il portoghese come lingua ufficiale?**

A Filippine
B Namibia
C **Angola**
D Colombia

Risposta giusta: C

L'Angola usa il portoghese come lingua ufficiale: il paese fu una colonia del Portogallo e ha mantenuto questa lingua dopo l'indipendenza.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Filippine: le lingue ufficiali sono il filippino e l'inglese.
- **B)** Namibia: la sua lingua ufficiale è l'inglese.
- **D)** Colombia: la lingua ufficiale è lo spagnolo.

---

59 **In Astrofisica cosa è definito un "buco nero"?**

A Un satellite
B Una galassia
C Un pianeta
D **Un corpo celeste con un campo gravitazionale così intenso che dal suo interno non può uscire nulla**

Risposta giusta: D

Un buco nero è una regione dello spazio con un campo gravitazionale così intenso che, oltre un confine detto orizzonte degli eventi, nulla può uscirne, nemmeno la luce. Per questo è corretta l'opzione D.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Un satellite: è un corpo che orbita attorno a un altro corpo, non un buco nero.
- **B)** Una galassia: è un insieme di stelle, gas e altri corpi celesti, non un buco nero.
- **C)** Un pianeta: un pianeta non trattiene la luce con la propria gravità.

---

60 **Quale è il sesto pianeta del sistema solare in ordine di distanza dal sole?**

A Mercurio
B Venere
C **Saturno**
D Marte

Risposta giusta: C

Contando i pianeti in ordine di distanza crescente dal Sole si trovano Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove e Saturno. Saturno è quindi il sesto pianeta.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Mercurio: è il primo pianeta.
- **B)** Venere: è il secondo pianeta.
- **D)** Marte: è il quarto pianeta.

CULTURA MATEMATICO-SCIENTIFICA

61 **Quale dei seguenti non è un numero intero?**

- **A** $\frac{1}{2}$
- **B** $\frac{4}{2}$
- **C** -1
- **D** 0

Risposta giusta: A

$\frac{1}{2}$ non è un numero intero: rappresenta la metà di un'unità e non può essere scritto come numero senza parte frazionaria.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** $\frac{4}{2}$: è uguale a 2, che è un numero intero.
- **C)** -1: è un numero intero negativo.
- **D)** 0: è un numero intero.

---

62 **Quale delle seguenti espressioni decimali vale $\frac{3}{5}$?**

- **A** $0,35$
- **B** $0,3$
- **C** $3,5$
- **D** $0,6$

Risposta giusta: D

Per trasformare $\frac{3}{5}$ in un numero decimale, si porta il denominatore a 10: $\frac{3}{5} = \frac{6}{10} = 0,6$.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** $0,35$: corrisponde a $\frac{35}{100}$, non a $\frac{3}{5}$.
- **B)** $0,3$: corrisponde a $\frac{3}{10}$, non a $\frac{3}{5}$.
- **C)** $3,5$: è maggiore di 1, mentre $\frac{3}{5}$ è minore di 1.

---

63 **Quale delle seguenti identità è corretta?**

A $3 + 4 \times 2 = 18$
B $3 \times (4 + 2) = 18$
C $3 \times 4 + 2 = 18$
D $(3 + 4) \times 2 = 18$

Risposta giusta: B

A) $3 \times (4 + 2) = 18$ è corretta: si calcola prima la somma tra parentesi, $4 + 2 = 6$, poi si moltiplica $3 \times 6 = 18$.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** $3 + 4 \times 2 = 18$: si esegue prima la moltiplicazione, quindi $3 + 8 = 11$, non 18.
- **C)** $3 \times 4 + 2 = 18$: si esegue prima la moltiplicazione, quindi $12 + 2 = 14$, non 18.
- **D)** $(3 + 4) \times 2 = 18$: la somma tra parentesi è 7, quindi $7 \times 2 = 14$, non 18.

---

65 **La somma degli angoli interni di un qualunque parallelogramma è:**

A pari ad un angolo piatto
B minore di un angolo giro
C pari ad un angolo retto
D **pari ad un angolo giro**

Risposta giusta: D

Tracciando una diagonale, il parallelogramma si divide in due triangoli. Poiché la somma degli angoli interni di ciascun triangolo è $180°$, quella del parallelogramma è $180° + 180° = 360°$: un angolo giro.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** pari ad un angolo piatto: un angolo piatto misura $180°$, non $360°$.
- **B)** minore di un angolo giro: la somma è esattamente pari a un angolo giro.
- **C)** pari ad un angolo retto: un angolo retto misura $90°$, non $360°$.

---

66 **Quale tra le seguenti è una periferica di output?**

A microfono
B mouse
C **monitor**
D tastiera

Risposta giusta: C

Il monitor è una periferica di output perché mostra all'utente le informazioni elaborate dal computer, come testi e immagini.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** microfono: è una periferica di input, usata per acquisire suoni.
- **B)** mouse: è una periferica di input, usata per impartire comandi.
- **D)** tastiera: è una periferica di input, usata per inserire dati e comandi.

---

67 **Quale tra le seguenti è una componente hardware?**

A **USB flash drive**
B Microsoft Office
C Microsoft Windows 10
D Google Chrome

Risposta giusta: A

A) USB flash drive è una componente hardware perché è un dispositivo fisico: una memoria portatile che si collega al computer tramite una porta USB.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Microsoft Office: è una suite di programmi, quindi è software.
- **C)** Microsoft Windows 10: è un sistema operativo, quindi è software.
- **D)** Google Chrome: è un browser, quindi è software.

---

68 **Le isoterme sono linee che congiungono tutti i punti con uguale:**

A pressione
B **temperatura**
C umidità
D precipitazioni

Risposta giusta: B

Le isoterme congiungono punti che hanno la stessa temperatura: il prefisso «iso-» significa «uguale» e «-terme» si riferisce alla temperatura.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** pressione: i punti con uguale pressione sono congiunti dalle isobare.
- **C)** umidità: non è la grandezza rappresentata dalle isoterme.
- **D)** precipitazioni: non sono la grandezza rappresentata dalle isoterme.

---

69 **Un intervento di prevenzione per le valanghe può essere:**

A abbattimento degli alberi
B cementificazione
C costruzione di argini
D **rimboschimento**

Risposta giusta: D

Il rimboschimento può prevenire le valanghe perché gli alberi ostacolano lo scivolamento della neve sui pendii e contribuiscono a trattenerla, soprattutto nelle zone in cui potrebbe iniziare il distacco.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** abbattimento degli alberi: elimina una protezione naturale contro lo scivolamento della neve.
- **B)** cementificazione: non è un intervento di prevenzione delle valanghe e altera il terreno.
- **C)** costruzione di argini: gli argini servono soprattutto a contenere l'acqua dei corsi d'acqua, non a impedire il distacco della neve.

70 **Con la scala Mercalli è difficile misurare l'intensità di un terremoto nel deserto perché:**

A **la scala misura gli effetti diretti del terremoto sugli edifici e sulle persone**

B i sismografi non funzionano del deserto

C non c'è acqua

D nei deserti non avvengono terremoti

Risposta giusta: A

La scala Mercalli valuta l'intensità di un terremoto attraverso gli effetti osservati, in particolare i danni agli edifici e le conseguenze sulle persone. Nel deserto, dove spesso mancano edifici e osservatori, questi elementi sono difficili da rilevare; si possono comunque osservare eventuali effetti sul terreno.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** i sismografi non funzionano del deserto: i sismografi possono funzionare anche nel deserto; il problema riguarda la valutazione degli effetti osservabili.
- **C)** non c'è acqua: la presenza di acqua non è necessaria per valutare l'intensità con la scala Mercalli.
- **D)** nei deserti non avvengono terremoti: i terremoti possono verificarsi anche nelle aree desertiche.

---

71 **La scienza che studia i fossili è detta:**

A datazione

B **paleontologia**

C geologia storica

D preistoria

Risposta giusta: B

La paleontologia studia i fossili, cioè i resti e le tracce di organismi vissuti nel passato, per ricostruire la storia della vita sulla Terra.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** datazione: è la determinazione dell'età di un reperto o di un evento, non una scienza dedicata ai fossili.
- **C)** geologia storica: ricostruisce la storia della Terra, ma non è il nome della scienza che studia specificamente i fossili.
- **D)** preistoria: indica il periodo della storia umana precedente alla comparsa delle fonti scritte, non lo studio dei fossili.

---

72 **Quali moti compie la Luna**

A vibrazione, traslazione e rivoluzione
B rotazione, centripeto e vibrazione
C centrifugo, rotazione e vibrazione
D **rotazione, rivoluzione e traslazione**

Risposta giusta: D

La Luna compie tre moti: ruota attorno al proprio asse (rotazione), orbita attorno alla Terra (rivoluzione) e si sposta insieme alla Terra attorno al Sole (traslazione).

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** vibrazione, traslazione e rivoluzione: la vibrazione non è uno dei tre moti richiesti; manca la rotazione.
- **B)** rotazione, centripeto e vibrazione: «centripeto» e «vibrazione» non indicano i moti richiesti; mancano rivoluzione e traslazione.
- **C)** centrifugo, rotazione e vibrazione: «centrifugo» e «vibrazione» non indicano i moti richiesti; mancano rivoluzione e traslazione.

---

73 **Quale delle seguenti strutture è una ghiandola?**

A **pancreas**
B cuore
C fegato
D reni

Risposta giusta: A

Il pancreas è una ghiandola: produce enzimi digestivi, che riversa nell'intestino, e ormoni, come insulina e glucagone, che rilascia nel sangue.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** cuore: è un organo muscolare che pompa il sangue, non una ghiandola.
- **C)** fegato: non è un'opzione sbagliata. Anche il fegato è una ghiandola, perché produce la bile. Il quesito, quindi, non ha un'unica risposta corretta.
- **D)** reni: sono organi che filtrano il sangue e producono urina; pur avendo anche funzioni endocrine, non sono classificati come ghiandole nel loro complesso.

---

78 **Una soluzione acquosa di $NaCl$ sarà:**

A **neutra**
B maleodorante
C acida
D basica

Risposta giusta: A

Una soluzione acquosa di $NaCl$ è neutra: il sale si dissocia in ioni Na^+ e Cl^-, che derivano rispettivamente dalla base forte $NaOH$ e dall'acido forte HCl. Questi ioni non alterano in modo apprezzabile l'acidità dell'acqua; a $25\ ^\circ\mathrm{C}$ il pH è circa 7.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** maleodorante: una soluzione acquosa di $NaCl$ non ha un odore caratteristico.
- **C)** acida: gli stessi ioni non rendono acida la soluzione.
- **D)** basica: gli ioni Na^+ e Cl^- non rendono basica la soluzione.

---

79 **Un fascio di luce è costituito da:**

A un fascio di neutrini
B **onde elettromagnetiche**
C particelle fosforescenti
D un fascio di particelle cariche

Risposta giusta: B

La luce è una radiazione elettromagnetica: si propaga attraverso oscillazioni del campo elettrico e del campo magnetico. Perciò un fascio di luce è costituito da onde elettromagnetiche.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** un fascio di neutrini: i neutrini sono particelle diverse dai fotoni e non costituiscono la luce.
- **C)** particelle fosforescenti: la fosforescenza è un fenomeno di emissione di luce, non un tipo di particella che la costituisce.
- **D)** un fascio di particelle cariche: i fotoni, le particelle associate alla luce, non hanno carica elettrica.

---

80 **In fase di frenatura l'energia cinetica di un veicolo è convertita in:**

A Energia potenziale

B Energia eolica

C Energia gravitazionale

D **Calore**

Risposta giusta: D

Durante la frenatura, l'attrito tra le pastiglie e i dischi dei freni trasforma gran parte dell'energia cinetica del veicolo in calore. Perciò è corretta A) Calore.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Energia potenziale: la frenatura non immagazzina l'energia del movimento sotto questa forma.
- **B)** Energia eolica: è l'energia del vento, non il risultato della frenatura.
- **C)** Energia gravitazionale: dipende dalla posizione del veicolo nel campo gravitazionale, non è la forma in cui i freni trasformano l'energia cinetica.

FORMAZIONE PRIMARIA 2022

RIFALLA NELL'APP

Inquadra il QR oppure apri

app.testbuddy.it

PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

TESTBUDDY.IT